



GAGGENAU

DEEP BLOSSOM

Ingar Krauss

A cura di Sabino Maria Frassà

Gaggenau DesignElementi

22 Febbraio – 24 Luglio 2024

Testo critico alla mostra e alle opere

Main partner

cramum

Thanks to

DSGNELEMENTI

GAGGENAU



È solo un fiore?

Testo critico di Sabino Maria Frassà
in accompagnamento alla mostra
“DEEP BLOSSOM”

Ingar Krauss, il fotografo autodidatta che nel 2004 vinse inaspettatamente il Leica Prix, continua a colpire con la potenza e l'intensità delle sue immagini. La sua fama si è consolidata nel corso degli anni attraverso mostre, fiere e progetti internazionali che lo hanno reso uno dei fotografi più ammirati al mondo. Analizzando le diverse serie di opere di Krauss, dalle nature morte ai celebri ritratti di adolescenti dei Paesi dell'ex blocco sovietico, emerge la forte indipendenza della sua ricerca, che lo rende un artista impossibile da categorizzare. Il suo lavoro, autentico e raffinato al tempo stesso, continua a sorprendere per la sua capacità di cogliere l'essenza della realtà al di là di spazio e tempo. Il risultato è la costruzione di un'immagine e un immaginario universale tanto a livello formale quanto contenutistico.

Nel percorso espositivo "Deep Blossom" protagonista è la luce, quasi un'ossessione per il fotografo tedesco: le immagini di fiori quasi fungono da pretesto per esplorare la complessità della realtà circostante che emerge grazie alla luce "caravaggesca" sempre radente. Questo mix di tecnica fotografica e luce porta la ricerca visiva dell'artista a trascendere la bidimensionalità per abbracciare una prospettiva multidimensionale. Del resto, se Caravaggio è di ispirazione per lo studio della luce, la pittura fiamminga e in particolare Rogier van der Weyden sono il suo punto di riferimento tecnico. Infatti, il maestro fiammingo, celebre per il suo Ritratto di dama del 1464, ispira tanto l'impostazione del set dei ritratti quanto la tecnica della velatura che Ingar Krauss applica dal 2007 alle sue nature morte. L'artista applica manualmente sulle stampe delle velature di colori a olio - fino a sei strati - cosicché le immagini perdono la propria rigidità fotografica e si incurvano. La densità e la tridimensionalità materica dell'immagine viene enfatizzata dall'inserimento di ogni fotografia in una teca-cornice, parte integrante dell'opera: il risultato è un'immagine quasi scultorea.



In realtà, l'autore aveva già sperimentato il colore in alcuni ritratti realizzati al chiuso, quando si presentavano quelle che lui definiva 'situazioni di colore', ovvero quando la luce degli interni più intima e concentrata sull'oggetto determinava la necessità del colore per raccontare la profondità della realtà rappresentata. La scelta di colori "antichi" come quelli ad olio è spiegata dall'artista con il fatto che la palette della pellicola fotografica fosse troppo vivida e non rispecchiasse l'intento di raccontare il soggetto - l'elemento naturale - colto nella sua dimensione assoluta e atemporale. Questa concezione dell'immagine porta Krauss a prediligere il medio-piccolo formato, in controtendenza rispetto al gigantismo che caratterizza tanta fotografia contemporanea. Si tratta di una scelta quasi ideologica, come illustrato dallo stesso Krauss: "Il piccolo è bello! C'è una sorta di concentrazione o densificazione. Mi piace la dimensione che ho dato a questi lavori perché si adatta perfettamente ai soggetti ritratti, li rispetta".

L'autore tedesco lavorò come assistente di scena nel teatro berlinese Volksbühne negli anni '80, prima della caduta del Muro di Berlino est. Del resto, l'affinità con il teatro permea questo corpo di opere, concepite come composizioni sceniche, dove i fiori si muovono come attori su un palco. Il legame con il teatro si riflette anche nell'interazione "frontale" e con "distacco" tra l'opera d'arte e lo spettatore, con la cornice stessa - fortemente voluta e sempre realizzata da Krauss - che diventa parte integrante dell'immagine, creando una sorta di quinta teatrale, ma anche di spazio "sacro" per l'immagine floreale, per cui il risultato finale richiama fortemente l'immagine di una teca votiva.





La composizione della scena è quindi il fulcro e motore dell'opera. L'artista spiega che la disposizione dei fiori è un processo cruciale e complesso: "nel momento stesso in cui trovo l'idea, non penso ad altre immagini, guardo solo ciò che c'è. A volte ho già un'immagine molto nitida in testa prima di trovare il fiore o la fioritura giusta, altre volte l'immagine segue la particolare forma del fiore in modo immediato, ma può anche capitare che debba fare diversi tentativi in studio prima di trovare la giusta posizione per ogni elemento".

È facile intuire come la fotografia non sia perciò per Krauss il semplice trasferimento di un'immagine, catturata dalla macchina fotografica, quanto la sua stessa rappresentazione. Di fronte a un obiettivo non siamo mai solo noi stessi, ma una proiezione di sé e di chi c'è dietro l'obiettivo. Allo stesso modo, siamo sicuri che quando guardiamo le nature morte di Ingar Krauss stiamo guardando "soltanto" un fiore? "I fiori e le fioriture, così come le piante in generale, fanno parte della mia vita quotidiana, questa è la ragione per cui li fotografo. Sono un pezzo della mia storia", così introduce l'artista questo corpo di lavoro a cui si dedica dal 2007. I fiori sono scelti in modo per lo più istintivo.

Lontano dalla mondanità dell'arte berlinese e rifugiatisi in campagna, al confine con la Polonia, gli elementi vegetali protagonisti delle sue opere sono per lo più fiori comuni, se non addirittura selvatici; non provengono mai dai fiorai, ma dal proprio giardino o da quelli dei suoi amici.

I fiori di Krauss rappresentano perciò una filosofia di vita, sintesi di un modo di essere e intendere l'esistenza, un richiamo all'importanza di sapere vedere la "profondità" e la magia della realtà anche in un "semplice" fiore di campo raccolto nel proprio giardino. La sua arte ci invita così a riflettere sulla gioia delle piccole cose, sulla sacralità e calda intimità emanata da situazioni quotidiane, spesso trascurate. Davanti ai suoi scatti non ci resta che custodire e nutrire silenziosamente queste suggestioni e sensazioni, abbandonando ogni tentativo di interpretare razionalmente il reale e lasciandoci piuttosto accompagnare in una meravigliosa fioritura di emozioni al di là del tempo e dello spazio.



Ingar Krauss – note biografiche



Ingar Krauss è un fotografo e artista tedesco. È nato a Berlino Est nel 1965. Vive e lavora tra Berlino e una tenuta nella campagna al confine con la Polonia. Dopo aver lavorato a lungo in un ospedale psichiatrico diventa un fotografo negli anni Novanta. Autodidatta, vince il Leica Prix nel 2004 e nel 2005 anche grazie al libro 'Portraits' (Hatje Cantz) raggiunge fama internazionale. Da allora ha partecipato a numerose mostre internazionali, tra cui alla Hayward Gallery di Londra, al Musée de l'Elysée di Losanna, al Palazzo Vecchio di Firenze e al MACRO di Roma, Frangit Nuce a Palazzo Isimbardi di Milano e Vitreus al Gaggenau DesignElementi Hub di Milano.

Le opere di Krauss si trovano in collezioni private e pubbliche in tutto il mondo, tra cui la Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum di Innsbruck; la Ordóñez-Falcón Photography Collection di San Sebastián; The John Kobal Foundation di Londra; le americane Bowdoin Museum of Art di Brunswick, Margulies Collection di Miami, Vince Aletti Collection di New York, USA, Sir Elton John Collection di Atlanta. La Collezione Hermès di Parigi; la Collezione Cees Dam di Amsterdam; le tedesche Collezione Michael Loulakis di Francoforte sul Meno e la Berlinische Galerie di Berlino.

GAGGENAU

Gaggenau produce elettrodomestici professionali di altissima qualità ed è al contempo simbolo di innovazione tecnologica e design “Made in Germany”. L'azienda, la cui origine risale addirittura al 1683, rivoluziona l'universo degli elettrodomestici portando caratteristiche professionali nelle case di chi ricerca la differenza, anche nella cucina privata. Il successo delle sue soluzioni si fonda su una forte componente artigianale della manifattura e su un design senza tempo dalle forme pure e lineari, associati a un'elevata funzionalità e avanguardia tecnologica. Dal 1995 Gaggenau fa parte del gruppo BSH Hausgeräte GmbH, con sede centrale a Monaco, in Germania, ed è presente in più di 50 Paesi in tutto il mondo con 25 flagship store nelle principali metropoli, tra cui quelli di Milano e Roma inaugurati in collaborazione con DesignElementi rispettivamente nel 2018 e nel 2020.

La differenza ha nome Gaggenau.

www.gaggenau.it

Instagram (@gaggenauofficial)

Pinterest (/gaggenau_)

YouTube (/gaggenauofficial)

LinkedIn (/gaggenau)

~~C~~ramum

Cramum è un progetto non profit che dal 2012 sostiene le eccellenze artistiche in Italia e nel Mondo. Il nome è stato scelto proprio perchè significa "crema", la parte migliore (del latte) in latino, lingua da cui deriva l'italiano e su cui si è plasmata la nostra cultura. Cramum promuove attivamente mostre e progetti culturali volti a valorizzare Maestri dell'arte contemporanea non ancora noti al grande pubblico, sebbene affermati nel mondo dell'arte.

Dal 2014, sotto la direzione artistica di Sabino Maria Frassà, Cramum intraprende con successo un piano di sviluppo di progetti di Corporate Social Responsibility in ambito artistico, ottenendo numerosi riconoscimenti tra cui la Medaglia del Presidente della Repubblica Italiana nel 2015.

amanutricresci.com/cramum/

Instagram (@cramum)

Facebook (/cramum)

DSGNELEMENTI

Dal 2003 DesignElementi è distributore esclusivo di Gaggenau, il marchio luxury dell'incasso del Gruppo BSH Elettrodomestici S.p.A. Opera come gruppo organizzato in due strutture sinergiche con 5 spazi espositivi: DesignElementi Milano segue Lombardia, Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, mentre DesignElementi Marche si occupa della distribuzione per Umbria, Lazio, Marche, Abruzzo, Romagna e Molise. Nel corso degli anni l'offerta commerciale è stata arricchita da partnership con esclusivi brand del mondo ambiente cucina e da un ventaglio di servizi che DesignElementi offre ai propri clienti: consulenza a 360°, eventi culturali, showcooking, corsi di formazione e corsi di cucina.

www.designelementi.it

Instagram (@designelementiofficial)

Facebook (/designelementi)

IS IT JUST A FLOWER?

**Sabino Maria Frassà, curator of the “Deep Blossom”
exhibition by Ingar Krauss at Gaggenau**

DesignElementi in Rome, February 21 - July 24, 2024

Ingar Krauss, the self-taught photographer who unexpectedly won the Leica Prix in 2004, continues to captivate with the power and intensity of his images. His fame has grown over the years through exhibitions, fairs, and international projects, making him one of the most admired photographers worldwide. Analyzing Krauss's various series, from still lifes to the renowned portraits of adolescents from the countries of the former Soviet bloc, the strong independence of his artistic exploration emerges, making him an artist impossible to categorize. His work, both authentic and refined, consistently surprises with its ability to capture the essence of reality beyond space and time. The result is the construction of a universal image and imagination on both formal and thematic levels.

In the exhibition “Deep Blossom,” light takes center stage, almost an obsession for the German photographer. The images of flowers serve as a pretext to explore the complexity of the surrounding reality, emerging through the always grazing “Caravaggesque” light. This blend of photographic technique and light propels the artist's visual exploration beyond two-dimensionality, embracing a multidimensional perspective. Caravaggio inspires the study of light, while Flemish painting, especially Van Der Weyden, serves as a technical reference. The Flemish master, renowned for his 1464 Portrait of a Lady, influences both the composition of the portraits and the glazing technique that Ingar Krauss has applied to his still life since 2007. The artist manually applies oil glazes - up to six layers - to the prints, causing them to lose their photographic rigidity and curve. The density and material three-dimensionality of the images are emphasized by placing the photographs in custom-made frames, also crafted by Krauss, resulting in an almost sculptural image.

The author had already experimented with color in some indoor portraits, defining them as ‘color situations.’ In these situations, the intimate and focused interior light necessitated the use of color to convey the depth of the represented reality. The choice of “ancient” colors like oil paints is explained by the artist, stating that the palette of photographic film was too vivid and did not reflect the intention to depict the subject - the natural element - in its absolute and timeless dimension. This concept of the image leads the artist to prefer the medium-small format, contrary to the gigantism prevalent in much contemporary photography. It is almost an ideological choice, as Krauss explains: “Small is beautiful! There's a kind of concentration or densification. I like the dimension I've given to these works because it fits the portrayed subjects, respecting them.”

The German author worked as a stage assistant at the Berliner Volksbühne theater in the 1980s, before the fall of the Berlin Wall. The affinity with the theater permeates this body of work, conceived as scenic compositions where flowers move like actors on a stage. The connection with the theater is also reflected in the “frontal” and “detached” interaction between the artwork and the viewer, with the frame itself, becoming an integral part of the image, creating a kind of theatrical backdrop but also a “sacred” space for the floral image.

Therefore, the composition of the scene is the focal point and engine of the work. The artist explains that the arrangement of the flowers is a crucial and complex process: “At the moment I find the idea, I don’t think about other images; I only look at what’s there. Sometimes, I already have a very clear image in my head before finding the right flower or blossoming, other times the image follows the particular shape of the flower immediately. However, it can also happen that I have to make several attempts in the studio before finding the right position for each element.”

It is easy to understand that photography, for Krauss, is not simply the transfer of an image captured by the camera onto paper but its own representation. In front of the lens, we are never just ourselves but also a projection of ourselves and of those behind the lens. Similarly, are we sure that when we look at Ingar Krauss’s still lifes, we are only looking at a flower? “Flowers and blooms, as well as plants in general, are part of my daily life; that’s why I photograph them. They are a piece of my history,” introduces the artist to this body of work that he has dedicated himself to since 2007. The flowers are chosen mostly instinctively. Far from the worldliness of Berlin’s art scene and having taken refuge in the countryside, near the border with Poland, the plant elements featured in his works are mostly common, if not wild, flowers. They never come from florists but from his own garden or those of his friends.

Krauss’s flowers represent a philosophy of life, a synthesis of a way of being and understanding existence, a call to recognize the “depth” and magic of reality even in a “simple” wildflower picked from his garden. His art invites us to reflect on the joy of small things, on the sacred and warm intimacy emanating from daily situations, often overlooked. Faced with his shots, all that remains is to silently cherish and nurture these suggestions and sensations, abandoning any attempt to rationally interpret reality and allowing ourselves to be carried away into a wonderful blooming of emotions beyond time and space.

GAGGENAU